

All'abbadessa Elisabetta Flabanico del 1287 si deve ascrivere la rifabbrica e perfezione del duplice monastero, delle chiese e degli stabili, il che affermarsi dal cav. Cicogna. Alle grazie della s. Sede, si unì il rispetto sommo de' veneti per l'esemplari religiose. Ma ne' principii del secolo XIV insorsero gravissime dissensioni tra il monastero ed i vescovi Quirini e Albertini per volerlo obbligare a gravi contribuzioni, però lo protesse Bonifacio VIII. Essendo legato in Venezia il cardinal Migliorati, poi nel 1404 Innocenzo VII, partirono i monaci dall'assegnate abitazioni; e l'abbadessa nel 1429 ebbe facoltà d' eleggere alquanti sacerdoti regolari o secolari, per l'uffiziatura della chiesa e l'amministrazione de'sagramenti. Intiepidito intanto il fervore delle religiose, decadde dalla pubblica estimazione: tuttavia l'abbadessa Molin del 1490 potè ridurre il monastero all'odierna forma, e cominciare a risarcire la chiesa bisognosa per la vecchiezza; e ne' lavori della cappella maggiore si trovò nascosto il corpo di s. Paolo martire patriarca di Costantinopoli; il Corner riferendo la storia dell'invenzione. Allora la chiesa era assai frequentata per l'indulgenze concesse da Bonifacio VIII, Eugenio IV, Pio II e Paolo II; e non essendo sufficienti i cappellani alla celebrazione delle messe, massime ne' mercoledì, Alessandro VI nel 1499 permise alle monache, che con un solo solenne sacrificio soddisfacessero a tutti gli obblighi per elemosine ricevute. Confermarono poi l'indulgenze e prerogative del monastero Leone X, Paolo III e Giulio III. Progredendo lentamente i ristauri della chiesa, l'edifizio minacciò imminente rovina, di che commossa l'abbadessa Diedo, ordinò nel 1580 la rinnovazione da' fondamenti (insieme al contiguo monastero dice lo *Stato personale*) in luogo più lontano dal canale; ma colta dalla morte, ne effettuò il pensiero la successora Paola Priuli, sorella del patriarca Lorenzo, la quale nel 1592 fecela

edificare nella magnifica quadrilatera forma, in cui oggi si vede, in due parti divisa, l'una esteriore pel popolo, l'altra interiore per le monache. Corner descrive l'antica a 3 navi, con belle colonne di marmo, e con ornata sotto-confessione, e nel suo sottoportico eravi sepolto il celebre Marco Polo. Nel disfarsi, per miracolo nulla si fecero 4 muratori nel cader la volta della cappella di s. Candida romana, vergine e martire, il cui corpo proveniente da Bolsena, era nascosto dentro un pilastro, secondo l'uso di que'tempi, acciò non si rapisse; fu poi trovato con prodigio, e nel 1629 trasferito nella chiesa di s. Sebastiano e collocato nell'altare di s. Lorenzo. Più si trovarono due zure o vasi pieni di monete moresche d'oro con caratteri arabi, e due ne pubblicò Corner, colle iscrizioni tradotte in onore di Dio e di Maometto. Si crederono ricchezze acquistate da Domenico Michiel nell'espugnazione di Tiro, e date dal figlio Vitale II alla sorella Angela per ascondersi mentre il popolo tumultuava e poi l'uccise nel 1172. La Priuli compito il magnifico tempio, morì nel 1602 e fu l'ultima badessa perpetua; l'eletta Cornaro fu la 1.^a delle triennali, alla quale si deve il maestoso altare di s. Barbara martire. La Soranzo che le successe, di contro edificò, simile al suddetto, quello s. Paolo. Fece assai di più la 3.^a badessa triennale Contarini, poichè fabbricò il superstite maggior altare (dico superstite, perchè m'istruisce il cav. Cicogna, che gli altri 6 nelle tante volte lagrimate vicende furono venduti e altrove collocati, questo restandovi per l'immensa sua mole e pel valore, che non trovò facili compratori e luogo adatto da collocarsi), così magnifico e dovizioso di scelti marmi, che a niun altro nella città è inferiore di merito, e nel suo mezzo pose il tabernacolo pel ss. Sagramento coperto di marmi orientali; compì pure nobilmente il soffitto, e lastricò di marmi il pavimento. Il patriarca cardinal Vendramino nel 1617